Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Diana Infedele Di Baruccaba Seconde Nozze Con La Bella Fuga Di Essa Con due Mercanti, e morte dello Sposo Barruccaba, e del Rabbino

In Todi, [um 1812]

Landesbibliothek Oldenburg

Signatur: RA: SPR XVI B 53: 3,21

[Diana Infedele Di Baruccaba Seconde Nozze Con La Bella Fuga Di Essa Con due Mercanti, e morte dello Sposo Barruccaba, e del Rabbino]

urn:nbn:de:gbv:45:1-1406480

Visual Library

SECONDE NOZZE

DI BARUCCABA'

Dopo che Luna
fu sotterrata la Turba andò
unita tutta
in casa del gran Rabbin,
che ad aspettare ne stava anziosa
per consolare l' afflitto Sposo,
che in un cantone
piangeva sempre senza mangiar.
Non è più tempo
di lagrimare disse il Rabbin,
un' altra Sposa
vi voglio dare Baruccabà
e questa è la mia Nipote
avrete una buona dote
è una Ragazza)(ripiena di virtù,
quanto sa leggere, come sà scrivere
canta di Musica, e sa ben vivere
lusinga il Gojo
ed è maestra di falsità.
A tal proposta
rispose subito Baruccabà,
non sarà mai
caro mio gnor Rabbì
non voglio al certo moglie pigliare
nolle mie pene mi lasci stare
la mia disgrazia
finchè son vivo compiangerò
Levossi in piedi
il Sior Rabbino, e lo sgridò,

così commando
così lo voglio, così sarà
abbiate la sofferenza
dovete far lobbedienza
a quel che io dico
senza più replicar,
quest'è una giovane delle più tenere
non siete pratico pare una Venere
se la vedrete
per vita mia vi piacerà
E in un momento
una portiera tirata fu
e Diana venne
figlia di Scimiscià
mostrossi allegra e spiritosa,
e con maniera assai graziosa
cortesemente
fece un inchino a Baruccabà.
Al Vedovello
subito il sangue si riscaldò
di Luna sua
tutt' ad un tratto lui si scordò
e a quella più non pensava
Diana sempre mirava
fra se dicendo
quest' è una gran beltà
cupido stuzzica, e lui desidera
amor lo pizzica, ma poi desidera
che troppo presto
s' era imbrogliato per verità
Ma il suo Rabbino
già lo conobbe così parlò
allegramente
caro Baruccabà

questa è la Sposa la prenderete
boni Judei contenti siete
e Voi Diana
in buona fortuna, e sanità
La Sinagoga
ad alta voce rispose la
contenti siamo
siamo contenti miseri,
Aronne vecchio Notaro
con carta, e calamaro
una Scrittura)(subito stipolò
lo Sposo giubila, non a più torbido
pensa a dar ordine a un letto morbi-
tristo chi muore (de
chi resta gode questo si sa.
La stessa sera
Diana bella nel bagno entrò
fra pochi giorni
tutto si stabilì
e terminata la gran funzione
com'è costume della Nazione
un gran banchetto
dalli parenti si preparò
Veder la Sposa
com' è vestita fa innamorar
di drappo d' oro
ci ricamato tiene il manto
al dito ha un bel Rubbino
venuto dal Sior Rabino,
e una Sottana
piena piena di Falpalà,
perle bellissime dal collo pendono
brillanti lucidi come risplendono

e su la Testa ,
legati d'oro chicchirichì
Al mormorio
di trombe . suoni ei principiò
una gran cena .)(che sontuosa fù
di centosedici , e più portate
ma che vivande ben acconciate
diversi frutti
confetti , e dolci in quantità
E del buon Vino
a tutto pasto si schiccherò
caffè . e rosolio
in abbondanza se ne smaltì
con brindisi assai curiosi
in lode de' nuovi Sposi
finchè il cervello)(a tutti si riscaldò
chi va in America, chi parla Gallico
chi fa d'Astrologo, chi canta Arabico
anche pure il gnor Rabbino
per cerimonia si ubriacò (cabà
al ballo al ballo ognuno dice Baruc-
ma lui rispose amici questo poi no
non voglio balio vi parlo schietto
che per cagione di un minuetto
la prima Sposa
fra due giornatè se ne morì
E state attenti ,
che Stella zoppa non entri quì
vadi in malora .
cho non la voglio vedere più
che serve questo parlare
andiamo a riposare

che l' ora è tarda
statemi ad ascoltar.
Li fumi calidi nel capo girano
nel volto pallidi molti mirano
andare a letto
per vita vostra meglio sarà
Pria di partire
ciascuno volle complimentar
lo Sposo, e Sposa
il primo dono fu
cinque dozzine di Fazzoletti
fiori di seta de' più perfetti
Barabba ancora
un Parucchino gli presentò.
Un gran diamante
di mille libbre gli regalò
un Mercante,
che di Lisbona venuto è Lui
Saulle, che è Veneziano
la borsa gli da in mano
con settecento
venti zecchini, è più
ebbe da Modena li Taratufoli
e da Pesaro due grossi Bufali
e un scatolino
di Colaimmi, e mappalà.
Nell' andar via
tornati a bere un poco più,
fiaschi, e bicchieri
in aria se ne gettò
al dolce sono degl'istrumenti,
gridando viva tutti contenti
e viva li Sposi,
viva Diana, e Baruccabà.

Sentite questa
che l'è curiosa in verità
a un Cobbo Ebreo
nel far le scale il piè mancò
cadendo a tombolone
addosso alle persone
per bona sorte
la testa si salvò
fra sassi il misero dette il preterito
dicendo diavolo io me lo merito
così la festa del sposalizi si terminò
Fine di seconde Notte di Baruccabà

FUGA DI DIANA

Allegro stava
colla sua sposa Baruccabà,
ma pochi mesi
quell' allegria durò,
perchè Diana per bizzaria
di notte tempo sen fugge via
con due Mercanti
dov' è andata nemmen si sà.
Ma quel che preme
la miglior robba se la portò
dal giorno avanti
una valice si riempì
lasciando lo Sposo a letto
dormiva il poveretto
e lei pian piano
fuori dall' uscio andò
a cui già stavano i Mercanti all'or-(dine
che furon causa di un tal disordine

ma poco importa
amore e cieco impazzir fa ,
E per uscire
dal Ghetto si regalò,
il Portinaro ,
che puntuale fu
per due Zecchini (oh che barone)
in un momento aprì il portone
finchè Diana
con li Mercanti se la fumò .
Poco lontano
un Carrozzino trovato fu
non so in che parte
velocemente s'incaminò
Diana lasciamo andare
conviene di raccontare
quand' il Marito
meschino si svegliò
solo trovandosi senza la Sposa
maravigliandosi di tale cosa
saltò dal Letto ,
e per la casa così gridò
Diana bella
Diana mia : ah dove egli è ,
ed in camiscia
giù per le scale andò
ma vidde l'uscio , che aperto era ,
già si confonde e si dispera
alzò la voce
dove e Diana per carità.
Essendo notte
tutte lo Ghetto si spaventò
correndo molti
sol per mirare Baruccabà

per strada in Camicia stava,
il freddo lo divorava
ciascuno disse,
e matto per verità;
ma lui rispose per vita mia
dico lo vero non è pazzia
non ci è la Sposa
se n' è fugita, ma misersi
Dalli vicini
alla sua casa condotto fu
bruciando un fascio
per farlo riscaldar,
e nel spuntare la bella aurora
della disgrazia s' avvidde allora
che gli mancava
della gran robba, ma in quantità.
So assassinato
cari Judei mirate qua
Diana ingrata,
che me l'ha fatta, ma come va
spedite un Corrier appresso
mandateci qualche messo
potessi almeno
la roba mia trovar,
oh caso atroce, oh sorte ria
anche il Tabarro mi portò via
se la ritrovo
di bastonate la fo sbacir.
Vanne il Rabbino
per consolare Baruccabà
dicendo Figlio
non disperarti più
non ho mancato far diligenza
ed ho saputo già la partenza

ro
che la tua Sposa
con due Mercanti se ne fuggì
Non si sa dove
non v' è l' indizio per dove andò
chi dice a Roma
e chi a Venezia, ma non si sa
ma io poi non mi confondo
ho scritto per tutto il Mondo
e se si trova
la faccio carcerar,
indegna, perfida, di cuore barbaro
se in Ghetto capita sopra di un al-
senza processo (bero
per vita mia la fo appiccar.
Sentendo questo
il poveretto Baruccabà
dal gran dolore
il volto si sgraffignò,
faceva urli da disperato
pareva un cane quando è arrabbiato
così dolente
sopra una cassa s'addormentò
Mentre dormiva
la prima moglie
lui si sognò
dicendo ascolta
quel che ti dice Baruccabà
non giova più lagrimare
bisogna considerare
il grand' affronto
che tu facesti a me,
appena morto t' innamorasti
di Luna subito [illegible]
ma finalmente

la mia disgrazia si fulminò
Dalla paura
tutto tremante si risvegliò
piimè gridando
ajuto non posso più,
ecco che Luna ma gastigato
ma questo danno lo meritato
mi vien la febbre
mi sento male, mo me ne vo.
Correndo presto
quel Vecchio pazzo dal Rabbi
che così avete,
che vi sentite, che cosa c' è
volete un ristorativo
oppure un lavativo
d' acqua bollita,
che vi rinfrescherà,
ma vede il misero con gl' occhi lu-
con voce rauca, con vesti sucidi(eidi
così favella
boni Judei mo se nè ya.
Venuta Parla
con una tazza di buon caffe,
e caldo caldo
in bocca glie lo gettò
Barucco venne per buona sorte
con un bacile pien d'acqua forte
la faccia tutta
con una sponga glie la bagnò,
Che fra mezz' ora
in sentimenti lui ritornò
dicendo allora
per una donna convien morir,
si muoja da disperato

e quando sarò crepato
di rete al Ghetto
quest' è il Baruccabà
che per le donne provò tempesta
in questo dire batte la testa
a una colonna
ch'il suo cervello vi gli saltò.
Chi puol narrare
la confusione rendea pietà,
chi piange, e grida
chi prova un gran dolor
ma Sciabadai parente stretto
una congiura fece nel Ghetto
contro il Rabbino
ogni Giudeo si sollevò.
Perchè Diana
sua nipote li volle dar
tutti dicendo
vecchiaccio iniquo lai da pagar
a un tratto fu bastonato
nel fiume ini fu gettato
con sassi al collo
la vita terminò;
morto il Rabino e morta Luna
Diana fuggita, che disfortuna
ma quel che è peggio
è morto ancora Baruccabà.
Fine della Fuga di Diana.

DIANA RITROVATA IN VENEZIA

QUando Diana
dallo Cognato se ne fuggì

non due Mercanti
come sopra vi dissi già
andiè a Venezia bella
che conosciuta non era in quella
allegramente
passava sempre le notti, e di
Ma durò poco
starne e piccioni a jaccola,
che abbandonata
dalli Mercanti tra un mese fu
pigliando nuovo partite
andande in altro sito
lasciando quella
oh che gran crudeltà!
onde la misera urla e tempesta
piange dicendo, che cosa e questa
e dal gran pianto
il pavimento tutto allagò.
Ingrati amanti
dove ne jate collo mal di
forse questa
la vostra gran fedeltà?
amanti perfidi li cocorimmi
giù vi precipiti lo Satanimmi
perfidi amanti
cor di Leoni senza pietà
Ma lei lasciamo
che sfogh'il pianto col tabarà
e ritorniamo
al Vecchio afflitto di Scimiscià
che avendo tutto saputo
già chiama da risoluto
il suo Nipote
detto Sucorisè.

vanne a Venezia dice prestissimo
ecco mongotti, fatta ingratissima
riporta Diana
o viva o morta alla Gazzagà.
Lasciati pure
dice il Nipote la cura a mi,
che quì fra poco
Diana riporterò,
non pigliate tanto rammarico
state quieto sarà mio carico,
senz' altro dire
dal mesto Zio si licenziò.
Di lì partito
verso Venezia s' incamminò,
in breve tempo
salvo arrivato fu
e appena fu ricercata
Diana ebbe trovota,
che stava in letto
oppressa da un gran malor,
lo mal diMadre la tormentava
la madrigale spesso odorava
quando il Fratello
innanzi a lei si presentò.
Caro fratello
fratello caro pietà pietà,
che colle proprie
mani mi vo sbasci
aprimi il petto cavami il core
ma non mi accrescere maggior do-
meglio la morte (lore
caro fratello saria per me,
No, gli rispose,
non son venuto per questo già,

ma perchè solo
adesso venghi tu via con mè,
lei teme dello consorte,
lui poi gli contò la morte
dello tradito SposoBaruccabà
lei tramandando sospiri, e gemiti,
dallo rancore uscita, e premiti
per più giornate
cosa incredibili ebbe a soffrir
Le piogge, e venti
nello viaggio lo fe tardar,
ma finalmente
giunsero in Ghetto allor.
che s'era il Padre dal letto alzato,
e stava al solito ben stralunato,
quando alli piedi,
l'ingrata figlia gli si gettò,
Scostati disse
sdegnato il Padre, pietà non c'è
vanne in malora
o disgraziata brutta Zanna,
non sento da te ragione
ti do la maledizione
ad arrabbiato
un calcio gli tirò
dolente alzandosi per gran pacchetto
il Vecchio in terra batte lo tacchetto
che tremò tutta
per lo gran botto la Gazzagà.
Corre la Madre
ch' è la dipendo, che cosa c' è,
corre la Zia
gridando che cosa fu,
con la Nonna con le ciampelle

sette Nipoti con tre Sorelle
e di Parenti
tutta la casa si riempì,
Per ajutarla
corrono a volo di Scimiseiò,
e li vedendo
che si dolente Diana sta
la Madre va ad abbracciarla,
la Nonna vorrebbe alzerla,
ma lei rispose
questo giammai sarà,
se voi non fate gnora mia madre
che mi perdoni lo gnor mio Padre
sbacita innanzi
di tutti quanti voglio restar,
Colla buon' ora
rispose ognuno mai non sarà
e dallo Padre
tutta la turba andò
facendo tanto che finalmente
si rise ai preghi di tanta gente
ed abbracciando
Diana afflitta la perdonò.
Un brodo intanto
di buona carne dato gli fu
che obbediente
subitamente lo sciuriò,
ma ecco un nuovo accidente
ch'in mezzo di quella gente
vi era un Mercante
ricco vedevo ancor,
era cadente d'ottantun' anno
e si lagnava con gran' affanno
che da tre mogli

non ho potuto mai figli aver
Volea toccarci
oh ecc pazzia altra Accallà,
perchè bramava
credi pria di morir
e tal pensiero si lo percuote,
che non si cura nepur di dote
onde fissando
gl'occhi in Diana pensoso sta
Molto gli piace
ma sta pensando che lui tradì
altro marito
forse, robusto di fresca età,
a me, che son' avanzato
non pare buon parentato
fra se diceva
irrisoluto ancor
ma il desiderio d'aver figlioli
gli scema in parte gl'anni o duoli,
simira Diana,
e poi ripensa a Baruccabà.
Solca s' accorge
ch'era la moglie di Scimisciò,
che il Vecchio stava
la figlia sua a guardar,
onde accostandosi con collo muoco
accanto a quello ch' e tutto fuoco
prese discorso
delli sciapulli venuti lì
Povera figlia
solca diceva, tradita fu
semplice, e troppo
senza malizia credete a mi
ma ho fatto no juramento,

che fino da quel momento,
che per capriccio
via lei se ne fuggì,
e stata sempre in riputazione
in somma a dirvela in conclusione
io v' assicuro
ch' è ritornata come parti.
Tutto si crede
il buon Zaghenne di quel che udì,
e per la mano
Solea pigliando allor
disse mi piace quel viso amabile
io voglio Diana, ch'è impareggiabile
per li costumi
per la bellezza, e per l'onestà.
Allegra giubila
in sentir questo la Madre allor,
ma si fa prima
come è già solito un po pregar,
dicendo se si strapazza
sta povera mia Ragazza
poco più campa
e lui rispose allor
beverà brodo sera, e mattina
non già di bufola, ma di vaccina
e spesso spesso
li coppiettacci pur averà.
La Madre accorta
con lo consorte va ha parlar
piano all' orecchia,
che niuno lo sentì,
dicendo a lui se a voi vi pare
trovato avemo d' appicciare
Diana nostra

allo Zaghenne Bragaliscè.
Voi già sapeti
quanto si trova di facoltà :
e un Credenzone
più al caso nostro per lei non c' è
che il tutto si è già bevuto
or vuole da risoluto
Diana nostra per sua consorte aver
quest' è a proposito per vita mia
fate che lei contenta sia ,
che se si pente
un' altro dove si può trovar
Quando il Marito
inteso questo contento fu
chiama Diana
che tra parenti sta ,
gli dice figlia t'ho maritata
in questa grande giornata
il parentato
Diana mia fatto sarà ,
Tutto farajo
rispose lei , contenta sò
lo Sposo dite
caro gnor Padre se dove sta
e quello : gli dice il Padre
che parla con gnora madre
lei nel guardarlo)(tutta si spaventò
quell'è un Cadavere di Sepoltura,
che nel mirarlo mette paura
io non lo voglio
caro gnor Padre non fa per me
E chi vorreste ?
tutto adirato rispose allor ,
già sai che cosa ,

festi non replicar
fo ii do un'uomo sodo, e ricchissimo
ed a mio modo farai benissimo
se non la vita
sotto un bastone si finirà,
Venne La Madre
e venne ancora Bragalisce,
quale alla Sposa
fece un regalo di rarità,
lo fece per allettarla,
lo fece per rallegrarla,
una Tabacchiera)(tosto gli presentò
d' argento vivo dorato a fuoco
che nell' aprirla stentava un poco
perchè un milione
di b.jocchini vi ritrovò.
Ed in quel giorno
il parentato si stabilì
ma sola Diana
mesta, e confusa stà.
pensando al prime tradito Sposo
vedendo questo cosi schifoso
sospira, e chiàma
il suo fedele Barucca bà
Ma finalmente
dello suo Padre costretta fu
di dar la mano
allo schifoso Bragalisce
la strinse ma cosi forte,
che in dir cara Consorte
per le grand' Unghia
tutta glie la sgratfiò.
tanta palline gli sbruffa in faccia
lei per vergogna convien che taccia

e per pulirsela
in fretta in fretta se ne fuggì
venuto il tempo
vicino sera dello partir
dalli parenti
tutti si licenziò
Diana bacia la gnora Madre,
e poi la mano allo gnorPadre
lo Sposo ancora
con tutti volle complimentar.
Dicendo a ognuno
noi ce ne jamo collo bon dì,
non voglio fare
qui nessun altra pubblicità
Banchetti, Festini, e Canti
per farsi burlar da tanti
oltre lo grande)(scapito che ci va
questo saria lo mio consiglio
di far lo pasto al primo figlio
ed approvato
da tutti quanti subito fu
Giunta alla finè
collo Caronne in Gazzagà,
l' afflitta Sposa)(dove che ritrovò
tante caraffe, tante cartuccie
pien d' impiastri certe pilucce
Ellera, e Ceci,
e pezze e fascie in quantità.
Stupisce allora
o allo Consorte chiede cos' è
lui gli rispose
tutta sta robba serve per me,
perchè ho delle fontanelle
con certe altre mie gabatelle

che a poco a poco io considero ben
ma jame intanto a riposare
perchè la sera qui lo mangare
non si costuma
se no lo dine dello Sciabà.
Senza li banchi
ora lo letto dello dormir
Diana chiede
perchè si basso stà
lui gli rispose l'ajo abbassato
perchè più volte ci so cascato
Sposa mia cara
in sta maniera sicuro sto,
prima la stanza
a quattro chiavi volle serrar
dopo spogliato
dentro del letto lui si colcò,
ma all' aria, perch'era stato
gli si era tanto svegliato
il gran catarro
che dentro il petto tien,
che dal gran tosse quel disgraziato
parea che allora gli uscisse il fiato,
e in quella notte
ne l' un ne l'altro potè dormir.
Poi la mattina
prima dell'alba levossi in piè,
chiamando Diana
per farsi medicar,
onde levatosi fuori del letto
accende il lume con gran dispetto
e il Marito
forzatamente venne a servir
Questa funzione

due volte il giorno s' avea da far
per cui Diana
stava piangendo tutto lo dì .
le fuor di casa andava
se porte tutte inchiodava
de le finestre)(ben inchiedava an-
e per lasciarli un po di svario (cor
avea il lume del Lucernario
ma quest'ancora
fra pochi giorni fece serrar .

Sempre pancotto
mangava a pranzo Bragaliscè
a lei imboccarlo
tocca , ch'altri non vo ,
ed asciugarli la bava ancora
che di bocca gl' usciva fuora
soffiargli il naso
farli il cristiere una volta il dì

Erano scorsi
trentadue giorni in tal schiavitù
tanti strapazzi
già non potea più sopportar ,
che sempre per gelosie
facendo nuove pazzie
lei disperate)(già risoluta sta
farlo morire di ragauella ,
o pur che vomiti fin le budella,
e un pancottino
di vetro pisto lo guarirà

Vicino a sera
tornò il Marito in Gazzagà
appena entrato)(Diana ritrovò
che stava a tavola apparecchiata
la dispenza da lui inciavata

con un martello
per la gran fame giù la buttò
Inviperito
grido lo vecchio, eh che si fa?
lei gli risponde,
mangio un poce, che cosa c'è
lui strilla so assinato
e piglia tutt' arrabiato
un piatto. quale
forte glie lo tirò
lei settosopra manda la Tavola
addosso il Vecchio, e non e favola
cLe in terra casca
gridando ajuto, sbacito son
La testa batte
sopra un tegame che lo sfasciò
che tutto il capo
tra coeci si ferì
s'aprono tutte le fontanello
e gli casean fuora le sue budelle
perchè il braghiere
in cento pezzi gli si strappò
Ma quel, ch' è peggio,
li gli si mosse la massa ancor
dello catarro
che gl'impedisce lo respirar
ond' egli fa nuova prova
d' alzarsi, ma non gli giova,
che un' altra volta
in terra ricascò,
e per la nuova caduta allora
l'ultimo fiato tramandò fuora
quella stanza
in un momento tutt' appestò. Fi